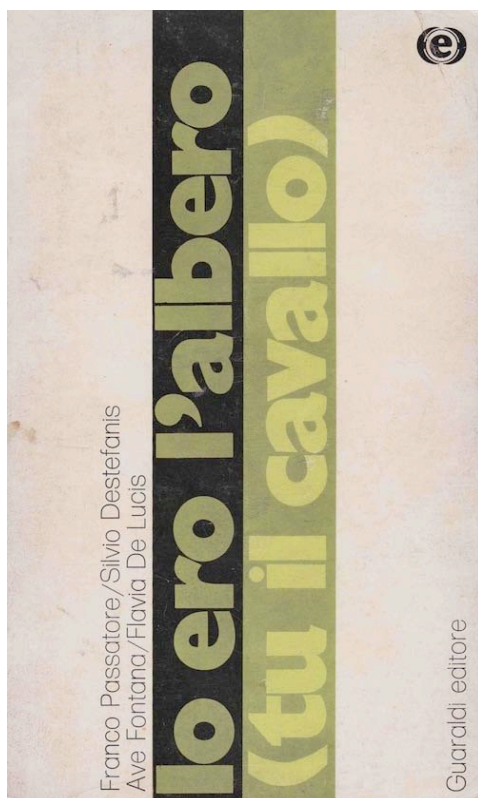


da: Franco Passatore, Silvio Destefanis, Ave Fontana, Flavia De Lucis, *Io ero l'albero (tu il cavallo)*, Guaraldi, Rimini, 1972, pagg. 158-161

## Suono

### 9. Canto libero



**Modalità.** Se il canto libero è una conquista espressiva del mio caro amico Giorgio Testa e di pochissimi altri che conosco, per il bambino può diventare un mezzo di comunicazione importante quando l'animatore sappia condurre lo scolaro al recupero di questo fondamentale mezzo espressivo. Occorre avere pazienza e fiducia nel bambino. Generalmente noi interveniamo così: proponiamo alla classe un gioco, inventare delle canzoni, registrarle al magnetofono ed ascoltarle. Il più delle volte ci si sente dire che non è possibile, che non sono capaci, che non sono dei cantanti, ecc. Tuttavia c'è sempre qualcuno che avrebbe voglia di tentare ma che magari si vergogna oppure non sa come cominciare. Ebbene questo «pioniere» sarà la cavia benefattrice dei compagni: è da lui che si deve cominciare. Attenzione però a non farlo cantare davanti agli altri perché resterebbe frustrato dalla presenza scettica dei compagni meno coraggiosi. Dovete trovare la maniera di assentarvi per un quarto d'ora dalla comunità per appartarvi in luogo silenzioso e raccolto con quel bambino: qui comincerete a parlargli direttamente, cercando di farvi

dire delle cose che lo riguardano personalmente, della famiglia, della scuola, degli amici, dei giochi. E siccome il motivo del raccoglimento era l'invenzione di un canto, chiedetegli, per esempio, di rispondere alle vostre domande cantando. Oppure di descrivervi un suo fatto o una sua sensazione sempre cantando. Può anche essere che, isolato dai compagni, egli si senta di cantare subito un canto libero a cui aveva pensato in classe. In questo caso l'intervento stimolante dell'animatore non è neanche necessario. L'importante comunque è che abbiate registrato la canzone affinché il bambino risentendola subito possa scoprirsi creatore musicale: capirete dagli occhi e dal sorriso incredulo la gioia di questa scoperta. Sarà ancora più felice quando in classe avrete fatto sentire ai compagni la registrazione: stupore, interesse e meraviglia dei compagni saranno per lui motivo di gratificazione. A questo punto avrete conquistato la classe: prima timidamente, poi con maggior sicurezza si alzeranno molte mani di bambini che vorranno tentare l'esperimento. Accontentateli seguendo lo stesso sistema del ritiro in luogo appartato, uno per volta; insisto su questo punto perché ho notato più volte come il motivo inventato da un bambino sia contagioso per un altro che gli sta vicino. In certe classi dove si pensa di fare del canto libero in realtà vige la piaga dello stereotipo musicale, cioè lo stesso motivo viene usato da tutti per diversi argomenti (sul canto libero vedi anche *La premessa*).

È importante invece che ogni canto inventato sia una cosa a sé, non ne siano scritte le parole, né prima né dopo l'esecuzione, non venga nemmeno ripetuto: di fronte a quest'ultima affermazione so che non tutti sono d'accordo, eppure mi sembra ovvia, prima

di tutto perché non credo sia naturale la ripetizione di una musica improvvisata, così come un segno pittorico o una frase espressa spontaneamente non possono essere ripetuti senza una pur lieve modifica, secondariamente per coerenza con il concetto di irripetibilità della libera espressione dell'uomo contrapposto alla ripetibilità e alla massificazione del prodotto «artistico».

Dopo qualche giorno i vostri bambini avranno conquistato il mezzo del canto libero, si sentiranno liberi d'inventare al punto da non essere più necessario il ritiro in un'altra stanza e nemmeno il riascolto dalla loro canzone. L'uso del registratore a questo proposito sarà quindi facoltativo: tutt'al più saranno loro che, già esperti tecnicamente lo faranno funzionare nel momento che ne sentiranno il bisogno. Cantare sarà allora diventato una necessità di tutti, non più un condizionamento degli imitatori o dei coristi di cappella. Cantare significherà sentirsi liberi.

*Finalità.* Mi è stato fatto osservare che il canto improvvisato risente facilmente, anche se noi non ce ne accorgiamo, di motivi precedenti di canti, musiche, filastrocche popolari, motivi che, rimastici nell'orecchio, finiscono per influenzare la nostra «presunta» invenzione musicale; il risultato quindi non sarebbe più creativo ma plagio involontario. L'osservazione mi sembra abbastanza fiscale (da Società degli Autori tanto per intenderci) e comunque poco costruttiva. Infatti gli scopi del canto libero sono soprattutto liberatori sia in senso psicologico (il bambino rivela di sé stesso, paure, angosce, aspirazioni, turbamenti; gioie), sia in senso critico (il bambino rimuove i motivi del suo disadattamento, descrive i rapporti con la realtà), sia in senso emotivo (il bambino riscopre la gioia espressiva e comunicativa attraverso il canto). Il risultato è per il bambino di acquisire una maggior sicurezza, per l'animatore-educatore di acquisire più dati di conoscenza dei suoi bambini, per la classe di impossessarsi di un gioco comunicativo nuovo (o antico come l'uomo).

O antico come l'uomo! In questo paradosso finale c'è involontariamente la risposta all'obiezione critica nei confronti del canto libero: infatti, dato che l'uomo, essere sociale, conserva nella sua memoria genetica un'ancestrale struttura musicale, se la verifica del dato ci viene offerta praticando proprio il canto libero, cioè attraverso la rimozione attuata dal canto libero nei confronti della «congenita» struttura musicale, ebbene io credo che di questo potrebbe compiacersi anche l'etnologo, il quale avrebbe trovato se non altro uno strumento di lavoro.

Ma poiché nel caso del canto libero non abbiamo ambizioni scientifico-musicali ma tutt'al più liberatorie dall'influenza degli stereotipi, all'animatore, aiutato dal gruppo dei bambini; non sarà difficile distinguere un canto inventato da un canto che riecheggia le note di una canzone di successo.

*Spazio.* Ribadiamo in questo paragrafo la necessità di un ambiente raccolto e silenzioso per eseguire, almeno all'inizio, degli esperimenti di canto libero con i bambini. Lo spazio dovrà favorire la concentrazione e un rapporto bambino-animatore sereno, confidenziale, rilassante.

*Mezzi tecnici.* Come già detto occorre il registratore: ne consigliamo di quelli a cassetta e di facile uso autonomo per i bambini. Gli amici francesi fanno adottare ai loro scolari il registratore a nastro allo scopo di eseguire alcune elaborazioni sonore sul nastro stesso, come tagli, ascolto veloce, o lento, sovrapposizioni, inserti, ecc.

*Età degli animandi.* Dai tre anni in poi. L'adozione del registratore a nastro sulla base della scuola francese è consigliabile dopo gli otto anni.